



Terapia Roosevelt. La giusta terapia per la tua timidezza (2007)

Un film improbabile, diretto in maniera impersonale, che banalizza l'interessante idea iniziale.

Un film di Vittorio Muscia con Giampiero Ingrassia, Antonio Salines, Barbara Tabita, Gianfranco Barra, Raffaele Pisu. Genere Commedia durata 100 minuti. Produzione Italia 2007.

Uscita nelle sale: venerdì 1 giugno 2007

La storia di un giornalista estremamente timido che riuscirà a superare la sua emozione paralizzante grazie anche ad un metodo sperimentato di un famoso psichiatra inglese.

Letizia della Luna - www.mymovies.it

Non c'è forse male peggiore per un giornalista: la timidezza. E invece Sandro, che da molti anni fa il giornalista televisivo, ne è afflitto in maniera quasi endemica, tanto che non si presenta mai davanti alle telecamere ma sta sempre dietro le quinte. Fino al giorno in cui il direttore lo incarica di sostituire un collega e lo manda a intervistare un importante uomo politico. L'intervista si rivelerà un vero e proprio disastro ma il direttore dà al nostro un'ulteriore possibilità e gli propone di ideare un programma televisivo che dovrà condurre in diretta. A questo punto Sandro, su consiglio della collega Susanna, andrà dal dottor O'Condor, noto psicoterapeuta inglese, che gli indicherà il metodo Roosevelt: immaginare che il suo interlocutore sia seduto su un water lo aiuterà a superare ogni inibizione, una terapia resa celebre proprio dal presidente degli Stati Uniti d'America.

Vittorio Muscia, dopo una trentennale carriera come documentarista, arriva al suo primo lungometraggio di fiction, dirigendo e scrivendo un film fondamentalmente improbabile. Niente infatti sembra essere degno di nota, se non il plot iniziale che, se avesse avuto la fortuna di venire realizzato da un buon regista, da una sceneggiatura brillante e da attori vivaci, si sarebbe probabilmente sviluppato in una buona opera cinematografica. Così invece il film non riesce mai ad abbattere le barriere della noia, sfiorando a tratti il patetico: recitato da un attore buonista come il figlio d'arte Giampiero Ingrassia e dalla siciliana Barbara Tabita, che si prendono sempre eccessivamente sul serio, diretto in modo impersonale e piatto, il film non riesce a sfruttare l'idea iniziale ma anzi la banalizza, facendo dei suoi personaggi quasi delle macchiette. Ammirevole lo sforzo Rai di produrre anche film diversi, ma questo è da dimenticare.